

Corriere della Sera | Sabato 3 Giugno 2023

TERZA PAGINA | 39

Il Fondo

Ricordi e carriera:
la voce di Camilleri
è ora online

Riscattare la voce inconfondibile di Andrea Camilleri (Pomo Empedocle, Agrigento, 1925 - Roma, 2019), mentre racconta la propria vita: è possibile sul sito dell'Associazione Fondo Andrea Camilleri, appena aperto e dedicato all'autore siciliano e al suo archivio. «Sono stato fortunato — dice il padre del commissario Montalbano in uno degli studi ascoltati sulla home del sito — mi sono guadagnato il pane sempre facendo ciò che

mi piaceva: facendo il regista, il maestro in Accademia, lavorando in Rai...». Sta pagina (fondandocamilleri.it) si possono ascoltare diversi brani, ordinati in una cronologia che coglie i vari momenti della sua biografia. Il luogo virtuale del sito è dedicato a crescere: è nato per volontà delle figlie Antonella, Mariolina ed Elisa, per conservare e valorizzare l'archivio (curato da Patrizia Severi) e la biblioteca del

Andrea Camilleri
(1925-2019)

romanzieri, e intende far conoscere le radici e le connessioni del suo percorso artistico. Oltre all'autobiografia ascoltata, già online, le iniziative del Fondo Camilleri (fondandocamilleri.it), le notizie relative all'autore, e vari percorsi per coinvolgere i lettori sono disponibili, come il link al sito di vigilia.org oppure camilleriindex.it, il suo sito vocazionale. (1. n. 102)

di STEFANO BIANCHI

#601 Oggi nell'App, domani in edicola

L'arte alluvionata
su «la Lettura»
e i festival estivi

di Ida Bozzi

Nel cuore della Romagna ferita dall'alluvione sono tante le storie di resilienza e rinascita: basti pensare al museo Classis di Ravenna che ha aperto le porte agli sfollati (e al loro animato), o alle aziende di surgelati della zona che hanno accolto i libri antichi del Seminario vescovile di Forlì, per salvarli conservandoli scassati. Nel nuovo numero de «la Lettura», il 601, oggi nell'App e domani in edicola (sotto: la copertina di Pavel Fygar), il reportage di Stefano Bucci mostra i danni e la ripresa di musei, centri artigianali, biblioteche, case museo, e gli sforzi di un intero territorio.

Ancora d'arte, nel numero, si occupa l'approfondimento dedicato a Caravaggio, con l'articolo di Arturo Carlo Quintavalle: cogliendo l'occasione di tre nuovi saggi dedicati all'artista, offre una «radiografia» di opere celeberrime e ne rileva aspetti inediti, illuminando i ripensamenti dell'artista, le sue tecniche affinate in studio, l'uso dello specchio convesso per realizzare i ritratti.

Amplio il focus di apertura, sui grandi festival estivi. Il loro ruolo per la diffusione delle



arti e la sfida di rivolgersi anche ai giovani, sono i temi della conversazione curata da Helmut Follonari tra i responsabili di tre delle maggiori rassegne musicali d'Europa: Monique Vasson, direttrice artistica del Festival dei Due Mondi di Spoleto; Markus Himmelfürer, sovrintendente e direttore artistico del festival di Salisburgo in Austria; Michael Häfsliger, sovrintendente e direttore artistico del festival di Lucerna. Tra le altre rassegne: il festival internazionale di Edimburgo, di cui scrive Paola De Carolis; l'Festival Teatrale Veronese nel segno di Puccini anticipata da Maurizio Forno; la Biennale Teatro di Venezia, con l'intervista di Laura Zangarini al regista Boris Nikitin; la Biennale Festival che torna nonostante i danni dell'alluvione, come racconta Valeria Crippa; il Campagna Teatro Festival, come scrive Emilia Costantini.

Oltre a recensioni e interviste, nei Libri si può leggere il ritorno di due autori che incamminano due secoli della letteratura francese: la reinvenzione di sé del memoir di Édouard Louis (autore di *Medio per diverse cose*), di cui scrive Neri Pozza; e la frequentazione novocentesca del surrealista Pierre Minet (La scogliera, Neri Pozza), su cui riflette Emanuele Trevi. E il traduttore di Stephen King, Luca Braccato, racconta il maestro dell'horror nel saggio *Il re dei cuori* (Salani), di cui scrive Antonella Lanzani; oggi il Tema del libro, nell'App de «la Lettura» è l'incipit del libro.

In chiusura, un focus sui temi del pluralismo, a partire dalle polemiche intorno al Salone di Torino, intorno a Francesco 2024 e sulle nomine Rai. Il dibattito è affidato a una quantità «plurale» di voci, intervistate da Alessia Rastelli: Paolo Colombo, Alessandro Gili, Giordano Bruno Guerri, Flavia Perina, Walter Siti, Nadia Urbinati. Sul tema, e sulla crisi della cultura, intervista Ernesto Ferrero, intervistato da Cristina Taglienti. E alla lotta, vera o mitica, tra destra e sinistra per l'«egemonia culturale» è dedicato il confronto tra Pierangelo Busnato e Gad Lerner, a cura di A. Momo Caroli.

di STEFANO BIANCHI

Scienza Paolo Mazzarello ripercorre per Neri Pozza i passi avventurosi della lotta contro le malattie

La lunga via della medicina
fatta di tentativi e intuizioni

di Chiara Lalii

«Non è detto che la vostra ricerca scopra non abbia un giorno nella specie umana delle applicazioni a cui noi non osiamo pensare, dalle conseguenze di cui noi non viviamo. Voi mi capite». È quello che dice Charles Bonnet, biologo e filosofo, a Lazzaro Spallanzani. La scoperta di cui parla è incredibile: dopo aver studiato (e sperimentato) la fecondazione nelle rane, Spallanzani feconda artificialmente una barboncina usando una siringa e lo sperma di un cane della stessa razza. Due secoli prima di Louise Brown, prima bambina nata dalla fecondazione in vitro, l'abate scienziato esegue una procreazione assistita su un mammifero.

Questa è solo una delle vicende che Paolo Mazzarello racconta nel libro *Storia avventurosa della medicina* (Neri Pozza, 2022), e dopo la gravidanza della barboncina, sono molti i tentativi di superare ostacoli di varia natura alla fecondazione umana, cercando «di assecondare la natura» proprio come aveva fatto Spallanzani. A rendere ancora più affascinanti questi tentativi è il fatto che in quel momento non si sapeva come funzionava la generazione, era un processo abbastanza misterioso.

Soltanto alla fine del XIX secolo si comincerà a capire come si forma un embrione e come si arriva alla nascita di un nuovo individuo — e tutta la storia di come ci siamo arrivati è affascinante, per non parlare della storia del paracadute. La prima donna che sopravvisse a un taglio cesareo è Giulia Cavallini nel 1876 grazie a un altro sperimentatore incredibile: Edoardo Forno. La storia di Cavallini è la storia di come la medicina è cambiata ed è evoluta, di come si è diventata meno pericolosa: Mazzarello le ha dedicato un

Francesco D'Olella (Milano, 1779), *Stadisches (1822), tecnica mista: l'opera fa parte della personale Agapito e Genova (Palazzo Nicolasio Lombardi, fino al 16 luglio)*

libro bellissimo. E si «avvicina» che la madre (Bollati Boringhieri, 2019).

Tentativi e successi, pur senza capire bene come, non sono certamente solo del dominio riproduttivo. Basti pensare ai tentativi di rimediare alle infezioni e alle lesioni gangrenose, tra ipotesi fantasiose e sfiducia, tra ignoranza delle cause e dei meccanismi di trasmissione. A rileggere alcune proposte oggi viene quella paura incontenibile

causata dall'ovvietà del ferro. Il non lavarsi le mani, per esempio, tra un paziente e l'altro, tra un intervento e l'altro.

Forse la storia più famosa (e tra le più tragiche) legata al lavarsi le mani è quella di Ignaz Philipp Semmelweis. Siamo nel 1846 quando il giovane medico ungherese arriva nella clinica ostetrica di Vienna. Semmelweis vive in un periodo in cui la morte puerperale è altissima. C'è un aspetto che

lo colpisce: in due reparti ostetrici antichi la differenza di mortalità è impressionante. Perché? Da cosa è causata? Dall'ambiente o dalla paura di veder passare i preti per l'estrema unzione? Oltre a quella differenza, le informazioni che piano piano avrebbero condotto a una ipotesi sono fuori dal reparto quasi febbrile mortale non c'è. I neonati di madri morte spesso muoiono e in modo simile, se i padri vengono sospesi o spostati la mortalità scende.

Passano dei mesi e poi per una osservazione casuale (un taglio di un amico medico dà una unguentaia che causerà la sua morte), Semmelweis ha una specie di illuminazione: le sale anatomiche e i cadaveri dovevano essere «separati» dalle puerpere. E già, perché si passava da una camera settoria a un parto senza nemmeno lavarsi le mani. Oggi non abbiamo bisogno di spiegare le ragioni del processo infettivo, allora Semmelweis non sapeva spiegare il perché, ma aveva individuato la causa causale. Ed ecco perché morivano più donne con i medici che con le ostetriche, perché i primi arrivavano con le mani contaminate mentre le seconde non eseguivano le autopsie. La soluzione è una bacchetta allungata del reparto dove lavarsi le mani e saponare le unghie.

Tutto bene? Purtroppo no perché oltre alle infezioni gli ostacoli spesso derivano dalle credenze sbagliate e dalle resistenze ad accettare un suggerimento. Quella idea così semplice e così giusta si impalida tra i sospetti degli altri medici e Semmelweis morì in un ospedale psichiatrico a 47 anni. La sua è una delle scoperte più «semplici» e rivoluzionarie della medicina che, come scrive Mazzarello, è «una storia di coraggio e vigliaccheria, di trionfi e fallimenti, di generosa abnegazione e maschinità».

di STEFANO BIANCHI

Ragazzi La quarta uscita della serie «Mirabella» (De Agostini), ideata per i bambini da Harriet Muncaster

Vacanze stregate a cavallo dei draghi

di Gabriella Lotti

Il libro ha una copertina invitante per i bambini dai sette anni in su: due ragazzine volano tenendo per le redini un drago viola con dei brillantini che, muovendo il libro, luccicano simpaticamente. Questo libro s'intitola *Questa è la mia* (De Agostini) ed è il quarto della serie *Mirabella*, scritta da Harriet Muncaster. Il racconto è arricchito da tavole illustrazioni di Mike Lowe e stampato con caratteri grandi per agevolare la lettura ai più piccoli.

Protagonista della serie è una bambina molto particolare così come la sua famiglia: Mirabella è metà fata e metà strega proprio come suo fratello, sua madre in-

voce è una strega e suo padre un folletto con le ali.

Siamo ai preparativi per le vacanze e Mirabella vorrebbe dimenarsi a casa la bacchetta magica da fata e portarsi dietro il kit di porzioni da strega. Ma ha promesso di non combinare pasticci. E allora cosa fa? Stendere la bacchetta e il kit lo nasconde nella valigia. In vacanza avrebbero dormito in una casa su un albero di un resort per streghe in montagna. Sul tuo-

Fantasia

La protagonista è una bambina per metà fata e per metà strega proprio come suo fratello

go c'è anche una «vasca idromassaggio a forma di calderone e il parco acquatico con l'acquedotto avvolto intorno a un enorme cappello da strega».

Mirabella è una monella e al resort fa subito amicizia con Bea, più piccola, ma ancora più pettegola di lei. Insieme alle loro famiglie partecipano alla gara organizzata con i draghi. È un po' come fare una passeggiata a cavallo nei boschi: tutti in fila indiana, la guida davanti, andando spesso al passo, ogni tanto al trotto, ma pochissimo al galoppo prima che qualcuno poco avanzato perda il controllo. Ed è la stessa cosa per i draghi: tutti in fila indiana, non si deve superare gli altri e soprattutto mai farli volare... Allora perché c'è quel drago volante in copertina?

di STEFANO BIANCHI